

Alle 11,45 tocca al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: «l'unica perversione è quella degli squadristi». Poi ancora nell'ordine: Giulia Tempesta (Pd) parla di «gesto ignobile», Gabriele Piazzoni, segretario nazionale di Arcigay denuncia una «recrudescenza degli attacchi omotransfobici» e chiede al Parlamento di calendarizzare il prima possibile la legge contro l'omotransfobia, il Comitato nazionale di coordinamento Equality segnala «che la marmaglia di Forza Nuova si è introdotta nella sede del Gay Center». Alle 12,41 arriva il governo tramite l'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni della Presidenza del Consiglio) con un comunicato firmato dal direttore Francesco Spano: «l'aggressione verificatasi stanotte al Gay center di Roma a opera di facinorosi di Forza Nuova è l'ennesimo deprecabile segnale di una cultura intollerante, violenta ed omofobica che non può più essere sopportata».

Alle 14,00 registriamo la solidarietà di Roberto Giachetti candidato sindaco, seguito a ruota di Michela Di Biase candidata per il Pd a Roma, Massimiliano Valeriani, capogruppo regionale del Pd, l'onorevole Arturo Scotto di Sinistra Italiana, Ileana Pezzoni del Pd, Virginia Raggi, candidata sindaco a Roma dai 5 Stelle, di nuovo, rincarando la dose, Giovanni Zingaretti che parla di «squadracce che intimidiscono», Stefano Fassina di Sinistra Italiana ed infine Alessandro Onorato della Lista Marchini che condanna la «vile aggressione».

Come sono solito fare, prima di prendere posizione, ho cercato di capire che cosa fosse accaduto e per saperlo mi sono rivolto alle istituzioni che nel nostro ordinamento sono deputate a vigilare e a contrastare i fenomeni di intimidazione e violenza. La risposta di Prefettura e Questura mi permettevano di uscire con un'Ansa delle ore 18,20 nella quale rilevavo come agli organismi competenti non risultasse essere avvenuta nessuna aggressione e che nessuna denuncia era stata presentata: il fatto che aveva scatenato il diluvio di dichiarazioni era stato l'affissione di un volantino con il titolo "La perversione non sarà mai legge", alla porta del Gay Center e di un analogo volantino ad una sede del Pd, con critiche alla legge sulle Unioni Civili.

Dopo la mia dichiarazione nessuno si è fatto più vivo, avendo smascherato ancora una volta questa incredibile capacità di creare artatamente un allarme costruito sul nulla per orchestrare violente campagne rivolte a tutti coloro che non si vogliono inchinare al pensiero unico delle associazioni Lgbt.

Carlo Giovanardi

La Nuova Bussola Quotidiana, 18 maggio 2016

<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-il-vile-attacco-fascista-al-gay-center-non-ce-mai-stato-16191.htm>